

Cari lettrici e lettori,

dopo aver festeggiato lo storico traguardo di oltre un milione di copie distribuite casa casa, **imagine** ha nuovamente puntato il proprio sguardo verso il futuro, pronto a proseguire lungo la strada dell'innovazione che da sempre lo caratterizza.

**imagine**  
L'INFORMA FEE MAGAZINE  
n° 22 - anno IV numero 5  
settembre-ottobre 2009  
ISSN 1828-0722

**Editori**

L'informa s.r.l. a socio unico  
I-33050 Bagnoli Arsa, Italy  
Tel. +39 0432 966132  
Fax +39 0432 966900  
informa@imf.it

**Direttore responsabile**  
Audea Zurlon

PERSONAGGI: LUISA SELLO

## LA SIGNORA DELLA MUSICA

INTERVISTA DI GIULIANA DALLA FIOR, IMMAGINI PER CORTESIA DI LUCA D'AGOSTINO



“Volevo suonare il violino, ma poi il flauto mi ha scelto”. E insieme hanno conquistato l'Olimpo della musica classica.

“Nonostante l'assenza di modelli femminili”.

Quanti friulani sanno di essere conterranei di una donna, di una musicista, di una docente che abbina al fascino personale quello prezioso delle sue grandi doti di interprete? Con il suono del suo flauto Luisa Sello offre infatti un gioco ad un tempo musicale e scenico, un'interpretazione di assoluta intensità e di assoluta padronanza dello strumento. Luisa Sello è un'udinese doc, una donna straordinaria nella quotidianità e nella sua professione, un talento unico nell'ambito musicale, una flautista che il mondo intero ci invidia e che nel mondo profonda la sua eccezionale versatilità di interprete. ▶

► Tutta la bellezza e l'armonia della musica suonata da Luisa Sello si riflettono nel suo volto, nel suo sorriso, nel suo aspetto: una donna attraente, di molteplici interessi, elegante e semplice insieme, plurilaureata (in Lingue per la comunicazione internazionale e in Lingue e letterature moderne, entrambe conseguite con la valutazione di 110 e lode), ma senza ambiziose ostentazioni, una concertista che alla preparazione classica unisce la conoscenza della prassi esecutiva antica e lo studio del flauto traversiere storico, non disdegnando però neppure le contaminazioni con il jazz insieme, per citare ad esempio un altro friulano, a Marco Maria Tosolini. Insomma una donna di notevole carattere e capace di stupende interpretazioni musicali, un mostro sacro disarmante nella sua pacata naturalezza, ma esaltante nelle sue esecuzioni e nella sua preziosa presenza scenica.

Luisa Sello è per molti, giovani e non, una donna da ammirare ed un modello da seguire, promotrice di iniziative capaci di valorizzare il contributo femminile nell'evoluzione della musica attraverso i secoli, quindi il ruolo delle donne entrate ormai nella storia, senza tralasciare tuttavia i contributi innovativi della contemporaneità.

Nasce pertanto la curiosità di scoprire insieme a lei alcuni suoi tratti più personali.

► Quando è nata la tua attenzione per la musica e quando la passione per il flauto?

"La musica mi ha conquistato subito, ancora bambina. Attendevi i regali di Natale sperando che ci fosse un giocattolo sonoro e la felicità si concretizzò in un pianoforte in miniatura che portava i colori sui tasti. Avevo 4 anni. Poi il papà mi regalò una fisarmonica. Se a quattro anni avevo tutto i colori per cercare le 'mie' note, a sette cominciai ad esplorare le meraviglie dell'armonia, su e giù per i tasti del basso d'accompagnamento. Non sapevo leggere la musica e tutto veniva ad orecchio. Quello che ho imparato allora lo so risuonare ancora oggi, ma sempre solo ad orecchio. Altro percorso è stato quello accademico che mi ha visto prima sui tasti del pianoforte assieme a pazienti suore religiose che mi preparavano per l'esame al Conservatorio e poi al flauto, che mi ha scelto, mi ha adalato ed infine catturato. Era uno strumento che non conoscevo e al momento dell'esame la prova si svol-



Nata ad Udine, diplomata giovanissima in flauto al Conservatorio Tomadini, allieva di illustri accademici, tra i quali Severino Gazzelloni che la definì un "canto di 'magnifica sensibilità interpretativa ed istintivo suono'", Luisa Sello ha poi perfezionato a Parigi nel corso di lunghi anni di studio il proprio repertorio solistico nell'ambito della letteratura del flauto.

Dopo una breve esperienza con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, sotto la direzione di Riccardo Muti, Luisa Sello ha di seguito intrapreso un percorso concertistico da protagonista, capace di rapire e sorprenderne il pubblico in numerosi Festival e rassegne internazionali, oppure come ospite solista di orchestre e formazioni cameristiche, vera musa della musica classica in diversi continenti, dall'America alla Cina, ed in molti Stati europei, soprattutto in Austria, in Slovenia ed in Croazia.

Luisa Sello è anche titolare della cattedra di Flauto al Conservatorio di Trieste, e professore ospite all'Università di Graz; è docente di Master Class e di Corsi di perfezionamento in Austria, a Mosca, a Buenos Aires, a Madrid.

► Per saperne di più: [www.luisa.sello.it](http://www.luisa.sello.it)

se sull'imboccatura e sulla possibilità di emettere un suono o meno soffiando come sul tappo di una penna o sul collo di una bottiglia. Andò bene, mi presero. Ricordo ancora quel primo 'tubo' sconosciuto sul quale provai per ore i primi tentativi suonori assieme ai commenti dei miei fratelli. Poi, non l'ho più lasciato. E come respirare con l'anima e ti senti fuori da te."

► Il flauto è sempre stato il tuo strumento musicale preferito?

"Avrei voluto suonare il violino. Il gesto della sua cavata mi attraeva enormemente e la forza espressiva del suo vibrato mi chiamava come una calamita. C'è stato un momento in cui volevo ricominciare da capo e cambiare strumento. Non l'ho fatto."

► La tua famiglia d'origine ha influito nella scelta?

"Moltissimo e in maniera positiva ed intelligente. Mamma e papà avevano intuito la mia predisposizione musicale e quindi mi accompagnarono nelle scelte da subito. Solo dopo, quando venne il momento di decidere per la carriera, ci fu la mia determinazione contro quella di mio padre. Lui preferiva il "lavoro sicuro" più adatto ad una ragazza. Lo ascoltai, ma solo in parte, perché accanto all'insegnamento continuai a perseguire i miei obiettivi che erano quelli di costruirmi un nome, farmi conoscere come interprete e farmi ascoltare, o almeno comunicare quello che avevo da "dire."

► Hai un figlio, Giacomo; quale strada ha scelto rispetto alla mamma?

"Non ha ancora scelto la sua strada. Sta ancora sperimentando e mantiene la sua attenzione tra lo studio delle lingue, quello del violino e la sua passione per il dj. Credo che quest'ultima prenderà il sopravvento, o almeno una sua forma derivata, come la musica elettronica. È molto bravo, ha talenti da vendere e capacità comunicative. Troverà la sua strada esattamente come io ho sentito la mia. Si è presentata con forza quel giorno, quando decisi che non avrei fatto l'insegnante di ginnastica (sono una ex atleta) bensì la flautista, senza sapere bene come, ma pur sempre nell'ambito della musica. Così anche Giacomo prima o poi capirà il giusto richiamo delle sue doti e della sua intelligenza."

► Come hai conciliato il tuo essere madre, il tuo vivere in famiglia con il tuo viaggiare con il flauto per il mondo?

"È stato difficilissimo. Ancora adesso lo è. Per una donna, essere madre è sicuramente un regalo della vita ma è anche un'incisione profonda nel sistema di vita. Quando il pianto di bimbo chiama o chiede della mamma, non c'è 'carriera' che tenga ed il flauto lascia lo spazio ad altre esigenze. Tutto diventa tormentato tra desiderio di maternità e responsabilità della professione. Il compagno di vita in questo caso gioca un ruolo molto importante e per me lo è stato. Grazie a lui ho potuto conciliare i miei impegni con la maternità e tuttora posso permettermi di allontanarmi per lunghi periodi senza preoccupazione."

► Almeno quando risiedi ad Udine, ti senti anche 'casalinga'?

"Bisogna intendere bene cosa significa 'casalinga'. Mia madre ha dedicato la vita alla famiglia ed ai figli. Ho sempre presente la sua richiesta di rispetto per tale ruolo; e lei lo merita a pieno titolo. Ma quando ci si occupa della casa solo per poco e poi si vive con persone che sanno rispettare gli altri, direi che si tratta più di vivere 'la casa' piuttosto che di una dedizione ad essa. Diciamo che a casa sto bene e che quando rimango per più di un giorno in uno stesso hotel ho la tendenza a 'fare casetta' per sentirmi più a mio agio. Mi viene naturale stare in un habitat confortevole e personale."

► Come trascorri il tuo "eventuale" tempo libero? Hai degli hobby?

"Mi piace molto leggere e poi inventare storie. Il tempo libero lo dedico alle persone care e spesso rimango in loro compagnia per parlare di loro."

► Sei famosa ormai ovunque: quanto ti è costato e quanto ti costa questo successo?

"È stato più duro iniziare, anche perché non c'erano modelli né nel mondo musicale né in quello femminile. Quelli della televisione sono troppo distorti dalla realtà per poter capire come ci si deve veramente muovere in campo professionale. Se c'è un esempio, è prettamente maschile, e così cadì nell'ambiguità di seguire la tua natura e quella del genere opposto contemporaneamente. Per fortuna ho una grande energia e sono caparbia. Ho creduto nelle mie idee e le ho seguite. Il resto è venuto da solo, con fatica, ma mi ha portato fino qui, dove mi sento soddisfatta."

► Parli più lingue - inglese, tedesco e francese: per piacere o per necessità?

"Entrambi, ma è più vero il primo motivo. Mi è sempre piaciuto conoscere altre culture e confrontarle con la mia. Le lingue poi sono affascinanti quanto le composizioni musicali. Hanno un significato ed un significato. Per questo motivo 'ombra' non è solo mancanza di sole ma anche dubbio, incertezza esattamente come lo può essere un brano umbratile e melancolico."

➤ **Quando suoni in Paesi stranieri hai sensazioni diverse da quando suoni in Italia o in Friuli?**

"Ogni paese esprime la sua abitudine e la sua tendenza alla cultura. Di un popolo si percepisce l'educazione ma anche l'acculturazione. Il temperamento poi fa il resto. Molto spesso nei Paesi dove il sole splende più intensamente, il coinvolgimento emotivo è più esplicito e meno controllato. Ma non è detto che poi si abbiano delle sorprese anche con i temperamenti più riservati e timidi. Ho ricevuto stima e calore da persone che si sono espresse con sorrisi, strette di mano, ma anche con lacrime e silenzi."

➤ **Quando calchi un nuovo palcoscenico sei in ansia? Sei scaramantica?**

"Non sono assolutamente scaramantica. In ansia neppure, direi, anche se c'è sempre la giusta 'tensione' prima di uscire sulla scena. Aiuta la concentrazione ed il risultato. Certo, se il programma è nuovo, c'è più adrenalina che scorre, ma anche più curiosità nel conoscere la reazione del pubblico."

➤ **Dai tuoi discepoli-studenti che cosa esigi?**

"Anzitutto il rispetto di se stessi. Se manca questo non è possibile scavare nelle pieghe del cuore, là dove stanno accovacciati sentimenti e spiritualità."

➤ **La legislazione italiana più recente introduce i "Licei musicali" con non più di 25 alunni per classe ed in poche sedi. Cosa ne pensi?**

"Penso che 25 alunni siano un numero già alto per un lavoro serio e approfondito, però direi accettabile. Il fatto che ci saranno pochi Licei mi induce a pensare quanti chilometri fece Chopin a piedi per ascoltare un'opera di Rossini a Vienna. Rimane comunque un peccato che molti rimarranno esclusi dalla possibilità di frequentare un Istituto che finalmente, dopo anni di assenza, avrà la sua giusta collocazione nel 'paese del bel canto'."

➤ **Bach e Mozart sono tra i tuoi autori preferiti; come giudichi la produzione del xx secolo?**

"Sono un'appassionata esecutrice della musica contemporanea. Lo spettacolo da me ideato 'Pierrot Solitaire' ne è un esempio come lo sono le composizioni che molti autori del nostro tempo mi hanno dedicato. D'altronde un vero interprete deve sapersi muovere in tutti i repertori e in diversi ambiti per poter poi fare delle scelte e, soprattutto, insegnarle."

➤ **Ti senti a tuo agio nel mondo contemporaneo?**

"Sì; all'inizio non è stato scontato ma poi, con l'esperienza e la consuetudine, il repertorio contemporaneo è divenuto un amico inseparabile. Ormai posso leggerne la difficile scrittura anche a prima vista."

➤ **Ed ora un sogno... da realizzare?**

"I sogni rimangono sempre molti. Ci sono talmente tante cose belle da poter fare nella vita, anche nella giornata più lunga. Ma come tutti, dopo una certa ora, cado dal sonno. Un sogno particolare è comunque quello di incontrare un giorno tanti, tantissimi giovani ad un concerto di musica colta. Allora sarei certa che quegli esercizi quotidiani, le scale, le note lunghe e la dedizione di giorni, mesi ed anni ne sono valsi lo sforzo." ➤

giuliana dalla fior



Natura e storia, g  
mia e divertimen  
tutte le strade si  
allo stesso modo  
ad una moto, ori  
emozioni svelano  
unicità.